

Passa anche da Cairo il nuovo assetto della sanità dell'Asl2 con la creazione dell'ospedale di Comunità. Già molti ricoveri ma mancano personale e servizi



Casa di comunità in rodaggio

Dal 16 agosto a Cairo sono stati 170 i ricoverati, ma ci sono ancora lacune ed emergenze per il territorio il pronto soccorso resta un ambulatorio di smistamento, mancano strumentazioni e serve un cardiologo

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

L'ospedale di comunità di Cairo per ora funziona: dal 16 agosto, quando è stato attivato attraverso un'evoluzione del già esistente reparto Aciot, sono stati 169 i pazienti ricoverati.

Conferma il direttore socio-sanitario Monica Cirone: «Non si tratta solo di numeri: per tutti i ricoverati sono stati effettuati colloqui periodici con le famiglie per preparare il paziente ad una dimissione protetta. La riprova del buon lavoro è il riscontro soddisfatto da parte di pazienti e famiglie. Si sta lavorando anche

per attivare ulteriori attività, e stiamo già ipotizzando i percorsi dei pazienti nella futura Casa di comunità: non si tratta quindi solo di investimenti economici, ma di attivazione di percorsi assistenziali legati ai bisogni della popolazione».

Il direttore socio-sanitario poi conferma come «da ottobre sarà aperto il nuovo servizio Cup, e il servizio di ritiro referti; e si procederà poi, appena assunti i fisiatristi, a riattivare i posti letto di Riabilitazione: il personale infermieristico è già disponibile, stiamo chiamando i medici. Auspicando un riscontro, l'obiettivo è attivarlo per ottobre».

La dottoressa Cirone foto-



Il direttore sanitario Cirone

grafia l'offerta attuale a Cairo: «PPI, Ospedale di Comunità, Day Hospital di Medicina e di Riabilitazione, ambulatori di Riabilitazione, Servizio

di Dialisi, Radiologia, Laboratorio Analisi, Ambulatori di: Medicina Interna (reumatologia, diabetologia, tiroide), Doppler, Cardiologia, Pneumologia, servizio di Terapia del Dolore e Cure Palliative. Ambulatori anche per pazienti con stomie, di allergologia, neurologia, psicologia e oculistica e altri servizi di appoggio al territorio».

Prestazioni reali, a pieno regime, o solo targhette? «Cairo è una delle poche sedi dove già ora sono presenti quasi tutti gli specialisti, quindi, anche in ottica di uno sviluppo, parte avvantaggiato. Gli ambulatori cairensi ricalcano come prestazioni quelli presenti su

tutta l'Asl. Poi bisogna forse chiarire. Stiamo, ad esempio, procedendo all'assunzione di un nuovo cardiologo che consentirà di aumentare le prestazioni su tutti gli ambulatori Asl, ma sempre nell'ambito di un'attività ambulatoriale: certo che c'è la possibilità, ad esempio, di richiedere un esame degli enzimi cardiaci, ma se c'è da parte del cardiologo un sospetto in tal senso, il buon senso dice di inviare subito l'utente verso Savona, dove si potrà eventualmente intervenire compiutamente, piuttosto che perdere tempo nell'aver la conferma per poi essere eventualmente trattato altrove».

Però tale ottica, ineccepibile, se applicata a tutto, ha anche un rovescio della medaglia, soprattutto per l'emergenza: con il Ppi, chiamato ancora così solo per formalità, bypassato dalle ambulanze a prescindere dal codice, e ridotto a semplice centro di smistamento anche per chi si autopresenta. Radiologia che necessita di nuove strumentazioni, ed ambulatori appunto compressi nel range di attività, praticamente qualsiasi patologia converge poi su Savona, intasando il Pronto soccorso, allungando le liste di attesa per le visite specialistiche, e creando disagio agli utenti. —